

SE LA STREGA  
HA UNA SCOPE,  
LA LETTERATURA  
DEVE AVERE  
UNO SCOPO.



Il **Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia** ospita, dal 3 al 21 luglio, la mostra ***Se la strega ha una scope la letteratura deve avere uno scopo***. La frase di **Mino Maccari** campeggia, in stampatello e in colore rosso, sulla storica urna di voto realizzata dall'artista e scrittore per la prima edizione del **Premio Strega**, nel 1947, e utilizzata per molti anni a venire, fino al 1980.

La mostra nasce per valorizzare lo splendido lavoro di restauro, opera dell'**Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro**, che ha riportato l'urna alle sue condizioni originarie.

Insieme all'urna sono esposte 14 fotografie storiche del Premio, provenienti dalla **Fondazione Maria e Goffredo Bellonci** e dalla collezione privata di **Giuseppe Garrera**, risalenti al periodo in cui l'urna veniva utilizzata, e infine firmata ed esibita come trofeo dai

vincitori del Premio, come Comisso, Arpino, Bassani, e molti altri.

Si possono ammirare nella mostra anche le illustrazioni originali, realizzate a partire dalla 70esima edizione del Premio, da **Manuele Fior**, **Franco Matticchio**, **Riccardo Guasco** e **Alessandro Baronciani**, tutte liberamente ispirate all'illustrazione originale di Maccari.

L'illustrazione di Alessandro Baronciani, che accompagna l'edizione di quest'anno, colloca l'incontro tra la Strega e Letteratura proprio all'interno di Villa Giulia, consacrandola simbolicamente alla tradizione rituale del Premio.

Il legame tra il Premio Strega e il Museo Nazionale Etrusco, che ha ospitato le sue edizioni sin dal 1953, si è ulteriormente rinsaldato negli ultimi anni con l'iniziativa ***Aspettando il Premio Strega***, giunta quest'anno alla terza edizione.

I libri dei 12 scrittori finalisti sono infatti inseriti nelle vetrine del Museo, in una connessione ideale con le opere esposte, tesa a esaltare un dialogo tra mito e immagine, tra cultura letteraria e patrimonio archeologico.

A completare questa sinergia, l'esposizione del prezioso vaso etrusco ***Hydria con Delfini***, attribuita al "Pittore di Micali" e datata 510-500 a.c. Si tratta di una delle più vivide ed efficaci raffigurazioni della metamorfosi dei pirati Tirreni in delfini a opera di Dioniso, esattamente così come veniva descritta nell'Inno omerico dedicato a quest'ultima divinità - un componimento letterario risalente allo stesso periodo in cui venne realizzato il vaso (VII-VI sec.), dal quale esso attinge iconografia e forza evocativa.

Il vaso era esposto nel Toledo Museum of Art (Ohio, USA). Proveniente da uno scavo clandestino, è stato restituito all'Italia il 9 maggio del 2014. Questo eccezionale reperto occuperà un posto d'onore nelle collezioni permanenti del Museo.



ph. Loliva